

DEL SONARE SOPRA 'L  
BASSO CON TVTTI LI  
STROMENTI E dell'vso  
loro nel Conserto

Dell'

Illustre Signor AGOSTINO  
AGAZZARI SANESE & Armonico  
Intronato

IN SIENA Appresso Domenico Falcini  
Con Priuilegio di Sua Altezza Serenissima Anno 1607.

[no image yet]

EX MOTV ARMONIA NEC TAMEN INFICIVNT

*Al molto Illustre Signor e Padron mio*

*Osseruandissimo Il Signor COSIMO*

*BERINGVCCI.*

A professor d'armi, il dedicare insegnamenti di scienze liberali, potrebbe a ragione apparir disdiceuole; se vero fosse; Che non ben conuenissero le scienze coll'armi: pur à Vostra Signoria che generosamente non meno ama le più bell'arti, che possono rendere l'huomo ragguardeuole, che accompagni la vita di generosi costumi, lucidissimo specchio, oue risplenda la vera nobiltà, à gran ragione porgo io queste così aspettate e ben intese regole di sonare sopra il basso tutte le compositioni musicali con ogni stromento; opera dell'Illustre Signor Agostino Agazzari, nobil Sanese, non solo Musico Eccellentissimo: ma vno in questa professione de più chiari in Italia, ornato di tante altre scienze, che non pur adornano lui, ma per lui abbelliscono la Città nostra. Le riceua dunque Vostra Signoria lietamente, e me riponga nel numero de suoi seruitori.

Di Casa, il 15. d'Ottobre, 1607.

Di Vostra Signoria molto Illustre Seruitore diuotissimo

Domenico Falcini

Del suonare sopra 'l Basso con tutti Stromenti,

et vso loro nel Conserito, dell' Armonico

Intronato.

Per osseruar l'ordine, e la breuità, che si richiede in tutte le cose da trattarsi, hauendo noi al presente à fauellare di Stromenti Musicali, bisogna primamente far di loro diuisione secondo il nostro soggetto, e proposta materia. Per tanto diuideremo essi stromenti in duoi ordini; cioe in alcuni, come fondamento; et in altri, come ornamento. Come fondamento sono quei, che guidano, e sostengono tutto il corpo delle voci, e stromenti di detto Conserito; quali sono, Organo, Graucembalo &c. e similmente in occasion di poche, e sole voci, Leuto, Tiorba, Arpa &c. Come ornamento sono quelli, che scherzando, e contraponteggiando, rendono più aggradeuole, e sonora l'armonia; cioe Leuto, Tiorba, Arpa, Lirone, Cetera, Spinetto, Chitarrina, Violino, Pandora, et altri

simili.

Di più gli stromenti, altri sono di corde, altri di fiato. Di questi secondi (eccettuando l'Organo) non diremo cosa alcuna, per non esser in vso ne' buoni e dolci conserti, per la poca vnione con quei di corde, e per l'alterazione, cagionata loro dal fiato vmano, se ben'in concerti strepitosi, e grandi si meschiano: e tal volta il trombone in picciol conserto, s'adopera per contrabasso, quando sono organetti all'ottaua alti: ma che sia ben suonato, e dolce: e questo si dice in vniuersale, perche nel particolare posson esser tali stromenti suonati con tal'eccellenza da maestreuol mano, che sia per acconciar'il conserto, et abbellirlo.

Medesimamente li stromenti di corde, alcuni contengono in loro perfetta armonia di parti, quale è l'Organo, Graucembalo, Leuto, Arpadoppia &c: alcuni l'hanno imperfetta, quale è Cetera ordinaria, Lirone, Chitarrina; et altri poca, ò niente, come Viola, Violino, Pandora etc. Noi per tanto tratteremo primamente di quei del primo ordine, che sono fondamento, et hanno perfetta armonia, e nel secondo luogo diremo di quei, che seruono per ornamento.

Fatta dunque tal diuisione, e distesi i sopradetti principij, veniamo all'insegnamento di suonar sopra 'l Basso. Dico dunque che chi vuole suonar bene, gli conuien posseder tre cose: prima saper contraponto, ò per lo meno cantar sicuro, ed intender le proporzioni, e tempi, e legger per tutte le chiaui, saper risoluer le cattiuie con le buone, conoscer terze e seste maggiori, e minori, et altre simiglianti cose. Seconda deue saper suonar bene il suo stromento, intendendo l'intauolatura, ò spartitura, et hauer molta prattica nella tastatura, ò manico del medesimo, per non star' à mendicar le consonanze, e cercar le botte, mentre si canta, sapendo che l'occhio è occupato in guardar le parti posteli dauanti. Terza deue hauer buon orecchio, per sentir lo mouimento, che fanno le parti infra di loro; del che non ne ragiono, per non poter'io col mio discorso farglielo buono, hauendolo cattiuo dalla natura.

Ma per venir'all'atto, conchiudo che non si può dar determinata regola di suonar l'opere, doue non sono segni alcuni, conciosia che bisogna obedir la mente del compositore, quale è libera; e può, à suo arbitrio, sopra vna nota, nella prima parte de essa metter quinta ò sesta e per il contrario: e

quella maggiore, ò minore, secondo gli par più à proposito, ouero che sia necessitato à questo dalle parole. E se bene qualche scrittore, che tratta di contraponto, habbia diffinito l'ordine di proceder da vna consonanza all'altra, quasi che altrimenti non si possi fare, ne stia bene; mi perdonerà questo tale, perche mostra di non hauer inteso, che le consonanze, e tutta l'armonia, sono soggette, e sottoposte alle parole, e non per il contrario: e questo lo diffenderemo con tutte le ragioni all'occasione. E ben vero, che semplicemente, e per lo più potrebbesi dar certa regola di caminare, ma doue sono parole, bisogna vestirle di quell'armonia conueneuole, che faccia, ò dimostri quell'affetto.

Non potendosi dar regola ferma, bisogna necessariamente à chi suona, valersi dell'orecchio, e secondar l'opera, e suoi mouimenti: ma, volendo trouar modo facile di fuggir questi intoppi, e suonar l'opera giusta, vsarete questo; cioè, sopra le note del basso segnarete co i numeri, quelle consonanze, ò dissonanze, che vi sono applicate dal compositore; come se nella prima parte della nota vi è quinta ouer sesta per il contrario, quarta e poi terza come per essemplio.

Douete in oltre sapere, che tutte le consonanze, ò sono naturali di quel tuono, ò sono accidentali; quando son naturali, non si fa segno alcuno; come per bequadro la terza sopra Gsolreut, che è befabemi, viene terza maggiore naturalmente: ma volendola far minore, bisogna sopra la nota del Gesolreut farci il Bemolle; et allora è minore accidentalmente. E così all'incontro, se si canta per Bemolle, volendola far maggiore, conuien segnarci il Diesis sopra; e così dico delle seste, auuertendo, che il segno, che è sotto, ò vicino alla nota, s'intende di quella stessa nota; ma quello, che è sopra, s'intende della consonanza, che gli s'ha à dare, come nell'esempio.

Tutte l'accadenze, ò mezzane, ò finali, voglion la terza maggiore, e però alcuni non le segnano; ma per maggior

sicurezza, consiglio à farui il segno, massime nelle mezzane.

Essendo dunque gli stromenti diuisi in due classi: quindi nasce, che hanno diuerso vfficio, e diuersamente s'adoperano:

percioche, quando si suona stromento, che serue per fondamento, si deue suonare con molto giudizio, hauendo la mira al corpo delle voci; perche se sono molte, conuien suonar pieno, e raddoppiar registri; ma se sono poche, schemarli, e metter poche consonanze, suonando l'opera più pura, e giusta, che sia possibile, non passeggiando, ò rompendo molto; ma si bene aiutandola con qualche contrabasso, e fuggendo spesso le voci acute, perche occupano le voci, massime i soprani, ò falsetti: doue è da auuertire di fuggire per quanto si puole, quel medesimo tasto, che il soprano canta: ne diminuirlo con tirata, per non far quella raddoppiezza, et offoscar la bontà di detta voce, ò il passaggio, che il buon cantante ci fa sopra; però è buono suonar assai stretto, e graue.

Il simile dico del Leuto, Arpa, Tiorba, Arpicordo, etc. quando seruono per fondamento, cantandoui vna, ò più voci sopra; perche in tal caso deon tener l'armonia ferma, sonora, e continuata, per sostener la voce, toccando hora piano, hora



forte, secondo la qualità, e quantità delle voci, del luogo, e dell'opera, non ribattendo troppo le corde, mentre la voce fa il passaggio, e qualche affetto, per non interromperla.

Volendo finalmente insegnar à suonar sopra l' Basso (non semplicemente à suonar, perche deue prima sapere) presopponiamo molti principi, e termini; come è l'andar dall'imperfetta, alla perfetta, con la più vicina; sicome per lo più è vero, che l'accadenze voglion terze maggiori; le risoluzioni delle cattiue, con le buone più vicine; come la settima dalla sesta, la quarta dalla terza: quando la parte, che risolue, vien sopra; ma se vien sotto, al contrario; per tanto non ne discorreremo alla lunga; e chi non le sa, l'impari; non insegnaremo al presente il portar la mano nell'organo.

In molte maniere camina il Basso, cioè ò continuato, ò per salto, ò con tirata continuata, ò con nere disgionte, se va continuato all'insù, si deue con la mano disopra venir all'in giù, ò continuatamente, ò con salto; et così per il contrario, se la mano di sotto saglie, ò scende, per salto di terza, di quarta, ò di quinta: allora con la mano di sopra douete proceder continuatamente; perche non è bene salire, ò scender

insieme, che è brutto vedere, e sentire; e non vi è varietà alcuna, anzi sarebbon tutte ottaue, e quinte: se il basso va all' in sù con tirata, la man sopra sta ferma; se per nere disciolte, si deue dare à ogni nota la sua accompagnatura. Ecco l'esempio del tutto.

Hauendo fin qui detto à bastanza delli stromenti, come fondamento, tanto però che l'huomo giudizioso potrà con questo picciol raggio acquistarsi molto lume; perche il dir troppo genera confusione; diremo hora breuemente qual cosa delli stromenti d'ornamento.

Li stromenti, che si meschiano con le voci variatamente, no per altro, credo io, che per ornar, et abbellir, anzi condire detto concerto, si meschiano: et allora conuien in altra maniera adoperarli dal primo; percioche, come prima teneuano il tenore, e l'armonia ferma, hora deueno con varietà di bei contraponti, secondo la qualità dello stromento fiorire, e

render vaga la melodia. Ma in questo è differente l'vno dell'altro; perche il primo hauendo à suonar il basso postoli auanti, come sta; non ricerca, che l'huomo habbi gran scienza di contraponto: ma il secondo lo ricerca; poiche deue sopra il medesimo basso compor nuoue parti sopra, e nuoui, e variati passaggi, e contraponti. Onde chi suona leuto, essendo stromento nobilissimo fra gl'altri, deue nobilmente suonarlo con molta inuentione, e diuersità; non come fanno alcuni, i quali per hauer buona dispostezza di mano, non fanno altro che tirare, e diminuire dal principio al fine, e massime in compagnia d'altri stromenti, che fanno il simile, doue non si sente altro che zuppa, e confusione, cosa dispiaceuole, et ingrata, à chi ascolta. Deuesi dunque, hora con botte, e ripercosse dolci; hor con passaggio largo, et hora stretto, e raddoppiate, poi con qualche sbordonata, con belle gare e perfidie, repetendo, e cauando le medesime fuge in diuerse corde, e luoghi; in somma con lunghi gruppi e trilli, et accenti à suo tempo, intrecciare le voci, che dia vaghezza al conserto, e gusto, e diletto all'vditori: guardando con giudizio di non offendersi l'vn l'altro; ma dandosi tempo, massime quando sono stromenti simili; il che per mio consiglio deue fuggirsi; se però non vi fusse gran lontananza, ouero fussero accordati in diuersi toni, e diuerse

grandezze. E quello che diciamo del leuto, come di stromento principale, vogliamo che s'intenda de gl'altri nel suo genere, perche lungo sarebbe à ragionar di tutti nel particolare.

Ma per hauer ogni stromento suoi termini propri di quello, però deue, chi suona, valersi di quei stessi, e reggersi conforme quelli, per far buon lauoro. Verbi grazia; li stromenti d'arco hanno diuersa maniera da gl'altri di penna, ò deta: perciò chi suona lirone, deue tirare l'arcate lunge, chiare, e sonore, cauando bene le parti di mezzo, auuertendo alle terze, e seste maggiori, e minori; cosa difficil, ed importante di quello stromento. Il violino richiede bei passaggi, distinti, e lunghi, scherzi, rispostine, e fughette replicate in più luoghi, affettuosi accenti, arcate mute, gruppi, trilli &c. Il Violone come parte graue procede grauemente, sostenendo con la sua dolce risonanza l' armonia dell'altre parti, trattenendosi più che si può, nelle corde grosse, toccando spesso i contrabassi. La Tiorba poi, co le sue piene, e dolci consonanze, accresce molto la melodia, ripercuotendo, e passeggiando leggiadramente i suoi bordoni, particolar eccellenza di quello stromento, con trilli, et accenti muti, atti con la mano di sotto. L'Arpa doppia, qual è stromento, che val per tutto, tanto ne

soprani, come ne bassi, deuesi tutta ricercare, con dolci pizzicate, con risposte d'ambi le mani, con trilli, &c, in somma vuol buon contraponta. La Cetera, ò sia ordinaria, ò Ceterone, deue vsarsi come l'altri stromenti scherzando, e contraponteggiando sopra la parte. Ma ogni cosa si deue vsar con prudenza; perche se li stromenti sono soli in conserto, deuono far il tutto, e condir il conserto; se sono in compagnia, bisogna hauersi riguardo l'vn l'altro, dandosi campo, e non offendendosi; e se sono molti, aspettar ogn'vno il suo tempo; e non far come il passeraio, tutti in vn tempo, et à chi può più gridare. E questo poco sia detto solo per dar alquanto di lume, à chi desidera imparare; perche chi sà da per se, non ha bisogno d'insegnamento d'alcuno, e per tali io non scriuo; poiche gli stimo, et honoro; ma se qualche bell'humore, come accade, desidera discorrer più oltre in simigliante materia, sarò sempre pronto.

Finalmente conuiene saper anco trasportare le Cantilene da vn tasto ad vn'altro, quando però vi sono tutte le consonanze naturali, e proprie di quel tono; perche altrimenti non si debbon trasportare, perche fa brutissimo sentire, come io alle volte ho osseruato, che trasportando vn primo, ouer secondo tono, che

sono di natura soave, per le molte corde di B. molle, in qualche tasto, ch' il suo tuono sia di B. quadro, difficilmente potrà, chi suona, esser tanto cauto, che non inciampi in qualche contraria voce; e così vien à guastarsi il concerto, et offender l'udito de gl'ascoltanti con tal crudeltà; anzi mai mostra la naturalezza di quel tuono. Trasportar alla quarta, ò quinta, è più naturale, e comodo di tutti: e tal volta vna voce più giù, ò più sù; ed in somma conuien veder quel più proprio e conferente à quel tuono: e non come fanno alcuni, che pretendono suonar ogni tuono in ogni corda; perche s'io potessi disputar alla lunga, gli mostrarei l'improprietà, ed error loro.

Hauendo io sin'hora trattato di suonar sopra 'l Basso, mi è paruto bene dir qual cosa intorno à esso, poiche só, che vien biasimato da qualchuno, quale ò non intende il suo fine, ò non gli basta l'animo sonarlo. Per tre cagioni dunque è stato messo in vso questo modo: prima per lo stile moderno di cantar recitatiuo, e comporre: seconda per la commodità: terza per la quantità, e varietà d'opere, che sono necessarie al concerto.

Della prima dico, che essendosi vltimamente trouato il vero stile d'esprimere le parole, imitando lo stesso ragionare nel miglior modo possibile; il che meglio succede, con vna, ò poche voci, come sono l'arie moderne d'alcuni valenthuomini, e come al presente s'vsa assai in Roma ne' conserti; non è necessario far spartitura, ò intauolatura; ma basta vn Basso con i suoi segni, come habbiamo detto sopra. Ma se alcuno mi dicesse, che à suonar l'opere antiche piene di fughe, e contrapunti, non è basteuole il basso; à ciò rispondo, non esser in vso più simil cantilene, per la confusione, e zuppa delle parole, che dalle fughe lunghe ed intrecciate nascono; ed anco perche non hanno vaghezza: poiche cantandosi à tutte le voci, non si sente ne periodo, ne senso; essendo per le fughe interrotto, e sopraposto; anzi nel medesimo tempo ogni voce canta parole differenti dall'altro; il che à gl'huomini intendenti, e giudiciosi dispiacere poco mancò, che per questa cagione non fosse sbandita la Musica da S. Chiesa, da vn Sommo Pontefice, se da Giouan Palestrino non fosse stato preso riparo, mostrando d'esser vitio, ed errore de' componitori, e non della Musica; e à confirmatione di questo fece la Messa intitolata: MISSA PAPAE MARCELLI. Onde se bene per regola di contraponto sono buone tali compositioni;

nondimeno per regola di vera e buona musica sono vitiose; il che nacque per non intender il fine, et vfficio, e buoni precetti di essa: volendo questi tali star solo nell'osseruanza della fuga, ed imitatione delle note, e non dell'affetto, e somiglianza delle parole: anzi molti faceuano prima la musica, e poi ci appiccauano le parole; e ciò basti per hora, non essendo à proposito in questo luogo il discorrer alla lunga di tal materia.

La seconda cagione è la commodità grande; perche con picciola fatica hauete molto capitale per le occorrenze, oltre che chi desidera imparare à sonare, e sciolto dalla intauolatura, cosa à molti difficile e noiosa; anzi molto soggetta à gl'errori perche l'occhio, e la mente è tutta occupata in guardar tante parti massime venendo occasione di consertar all'improuiso.

La terza finalmente, che è la quantità dell'opere necessarie al conserto, mi pare sola basteuole ad introdurre simil commodità di sonare: poiche se si haessero ad intauolare, ò spartire tutte l'opere, che si cantano fra l'anno in vna sola Chiesa di Roma; doue si fa professione di consertare, bisognarebbe all'Organista che hauesse maggior libreria, che qual si voglia Dottor di legge: onde à molta ragione si è introdotto simil



basso, col modo però sopradetto; conchiudendo non esser bisogno, ne necessario à chi suona, far sentir le parti come stanno, mentre si suona per cantaruisi, e non per sonar l'opera come sta, che è diuersa cosa dal nostro soggetto. E questo che si è detto, basti per lo molto, che si potrebbe dire; volendo io breuemente sodisfar più alle vostre cortese dimande; come più volte mi hauete fatto istanza, che al mio genio, quale è più d'imparar da g'altri, che d'insegnare. Accettatelo dunque come egli è, e scusatemi per la breuità del tempo.